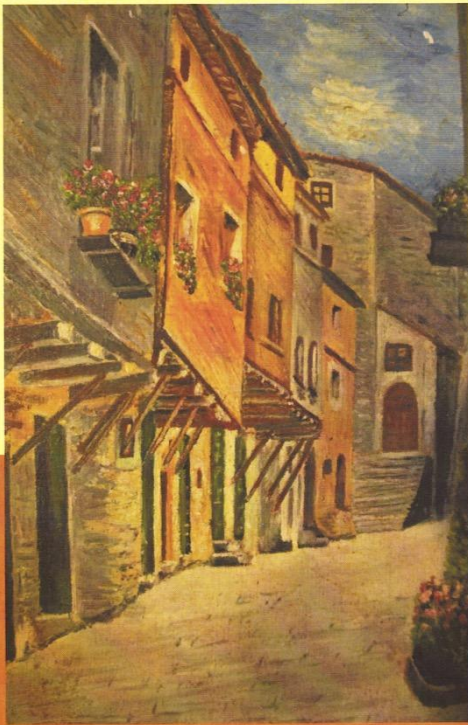


LE SALDE FONDAMENTA CULTURALI DELLA CASA NEL BORGO

Nota di lettura di Valeria Serofilli a *La casa nel borgo*, (Aletti Editore, Villanova di Guidonia, 2014) di Maria Enrichetta Giornelli.

Maria Enrichetta Giornelli
La casa nel borgo



Questo libro di Maria Enrichetta Giornelli si muove sul terreno fertile che si trova al confine di diverse discipline, generi e approcci. È in grado di unire e di fare dialogare tra loro in modo significativo e ottimale la scrittura e l'arte, e, entrando più nello specifico letterario, dà vita ad un interessante commistione tra narrativa e poesia. Ciò che descrive e racconta inoltre non ha solo uno scopo ed una coloritura narrativi ma sempre uno scopo didattico, da non intendersi come una noiosa e pensante lezione, quanto, al contrario, da identificarsi con l'abilità nel far sì che le storie narrate, le descrizioni, gli episodi e

gli aneddoti, assumano ed indichino in modo spontaneo un valore che va oltre la superficie per assumere valenze di più ampia portata e di maggiore respiro.

Nessuna pagina, anzi, nessuna frase di questo libro ha una funzione puramente descrittiva o mirata a raccontare eventi reali o di fantasia. Tutto è finalizzato all'insegnamento, all'esempio, alla ricerca di una morale che faccia da metafora, additando a chi legge una strada, un cammino già percorso che conduce verso altri

tratti di strada. Ogni volume ha un suo lettore ideale. Nel caso de “La casa nel borgo” viene fatto di pensare che il lettore ideale sia un giovane studente. Un ragazzo o una ragazza di oggi, magari martellati da miriadi di informazioni e stimoli visivi, tutto alla portata di un clic e di una connessione fulminea. Maria Enrichetta Giornelli si rivolge a loro tramite le pagine del suo libro senza volere pontificare. In un primo momento si fa accogliere dimostrando di conoscere il loro mondo: nel libro parla di Facebook e di mille altre dinamiche giovanili. Poi però, una volta conquistata la loro fiducia, gradualmente ma con costante tenacia, inizia a parlare anche di arte, di bellezza senza tempo, magari di una casa in un borgo antico, quasi la materializzazione di un modo di vita e di pensiero saldi, avvezzi anche a ragionare sul valore delle cose, del tempo, dei rapporti umani più profondi e significativi.

Nel primo “capitolo”, l'Esordio narrativo, che porta come titolo lo stesso del libro, “La casa del borgo”, viene esplicitato con sapida ironia, il meccanismo della commistione dei generi di cui si è detto sopra: “Quando la prosa entra furtivamente nella poesia”. E quel *furtivamente* rende tutto più lieve, senza però privare di rilievo e di sostanza “l'esperimento”. Il capitolo, o sezione che dir si voglia, si conclude con un paragrafo che può valere come morale della favola per la sezione specifica ma anche con per l'intero libro, Parla infatti di ciò che può guidare gli studenti (e non solo) “attraverso una conoscenza più profonda di loro stessi, alla comprensione dell'universo umano, che, pur celandosi dietro differenti contesti socio-culturali, contiene in sé quelle comuni risorse naturali in grado di attivare una nuova rinascita”.

Le radici, quindi, e la cultura, la riscoperta di una cultura autentica, in grado di unire passato e presente, possono generare quella rinascita, auspicata e necessaria. La speranza è che il seme della poesia, anche alla fine di questo libro e di tutto ciò che lo ha ispirato, possa germogliare ancora nei giovani, che possano accoglierlo e farlo loro, nel loro mondo, accanto alla tecnologia che ormai è parte integrante della loro (e della nostra) vita.

Il borgo narrato e descritto da Maria Enrichetta Giornelli in questo libro è sia un luogo reale che un luogo immaginario, un progetto, un esperimento, una speranza per il presente e per il futuro. Le varie sezioni di questo volume alternano ed intersecano

in maniera efficace e coinvolgente vari livelli e dimensioni. La poesia si intrufola nella prosa, attraverso parole che a loro volta costruiscono un ponte ideale tra memoria e descrizione dei giorni attuali, tra memoria e sogno. Si parla di profumi, di ombre, di neve, di campane, ma anche e soprattutto di cose concrete, la poesia diventa materia tangibile e permette agli insegnamenti trasmessi ai giovani di acquisire credibilità tramite riferimenti concreti, tangibili.

La speranza della voce narrante, e di Enrichetta Giornelli, è che i giovani possano arricchire la propria dimensione interiore contribuendo “alla nascita di un uomo e di una donna nuovi in grado di riscattarsi dall'odierna superficialità. Inoltre – prosegue l'autrice – anche ritrovare il piacere di leggere e studiare un testo poetico potrebbe risollevarci il nostro livello linguistico, ormai quasi dissanguato da introiti esterni, evitandone il totale annientamento”.

Come il lettore potrà verificare tramite una lettura diretta e individuale di questo libro, si tratta di pagine in cui la piacevolezza dell'invenzione poetica e narrativa si abbina a discorsi e valutazioni di notevole spessore, finalizzate a evidenziare possibili vie di crescita culturale, soprattutto per le generazioni più giovani, ma più in generale per tutta la società odierna.

Valeria Serofilli

Pisa, Caffè dell'Ussero, 9.12.2016